

Trasformare il mondo

A SCUOLA DI PACE

SOSTENIAMO LE CURE
PER RIDARE SPERANZA

UN REDDITO PER COMBATTERE
LA DISUGUAGLIANZA

EDITORE
ASSOCIAZIONE AZIONE
PER UN MONDO UNITO ETS

Via Piave 15 00046
Grottaferrata (Roma)
CF 97043050588
Tel. 06 945407301
comunicazione@amu-it.eu

AUTORIZZAZIONE
Tribunale di Velletri
n. 1/98 del 15/01/98

DIRETTORE RESPONSABILE
Michele Zanzucchi

COORDINAMENTO
Serena Marincolo, Michela Micocci

STAMPA
Media S.r.l. Servizi Editoriali e postali

REDAZIONE
Serena Marincolo, Michela Micocci,
Stefano Comazzi, Stefania Nardelli,
Lia Guillén Sugastti, Katuscia Carnà,
Tainã Santana.

HANNO COLLABORATO
A QUESTO NUMERO
Claudine Ngendakumana,
Joseph Konah, Laura Rigo

FOTO
Archivio Progetti AMU

GRAFICA
Maria Clara de Rezende

COME SOSTENERE

Per partecipare ai progetti dell'AMU
puoi versare il tuo contributo
su uno dei seguenti conti:

- » c/c postale n. 81065005
- » c/c bancario
IBAN IT58 5050 1803 2000 0001 1204
SWIFT/BIC ETICIT22XXX
presso Banca Popolare Etica,
Filiale di Roma

I conti sono intestati a Azione
per Un Mondo Unito ETS.
Via Piave, 15 Grottaferrata (RM)

Agevolazioni fiscali: I contributi
versati all'AMU (contanti esclusi)
danno diritto alle agevolazioni
fiscali previste per gli ETS.

Per usufruirne è necessario
conservare le ricevute
dei versamenti.

Sommario

EDITORIALE

- 03 » **La pace e lo sviluppo sono interdipendenti**
Stefano Comazzi

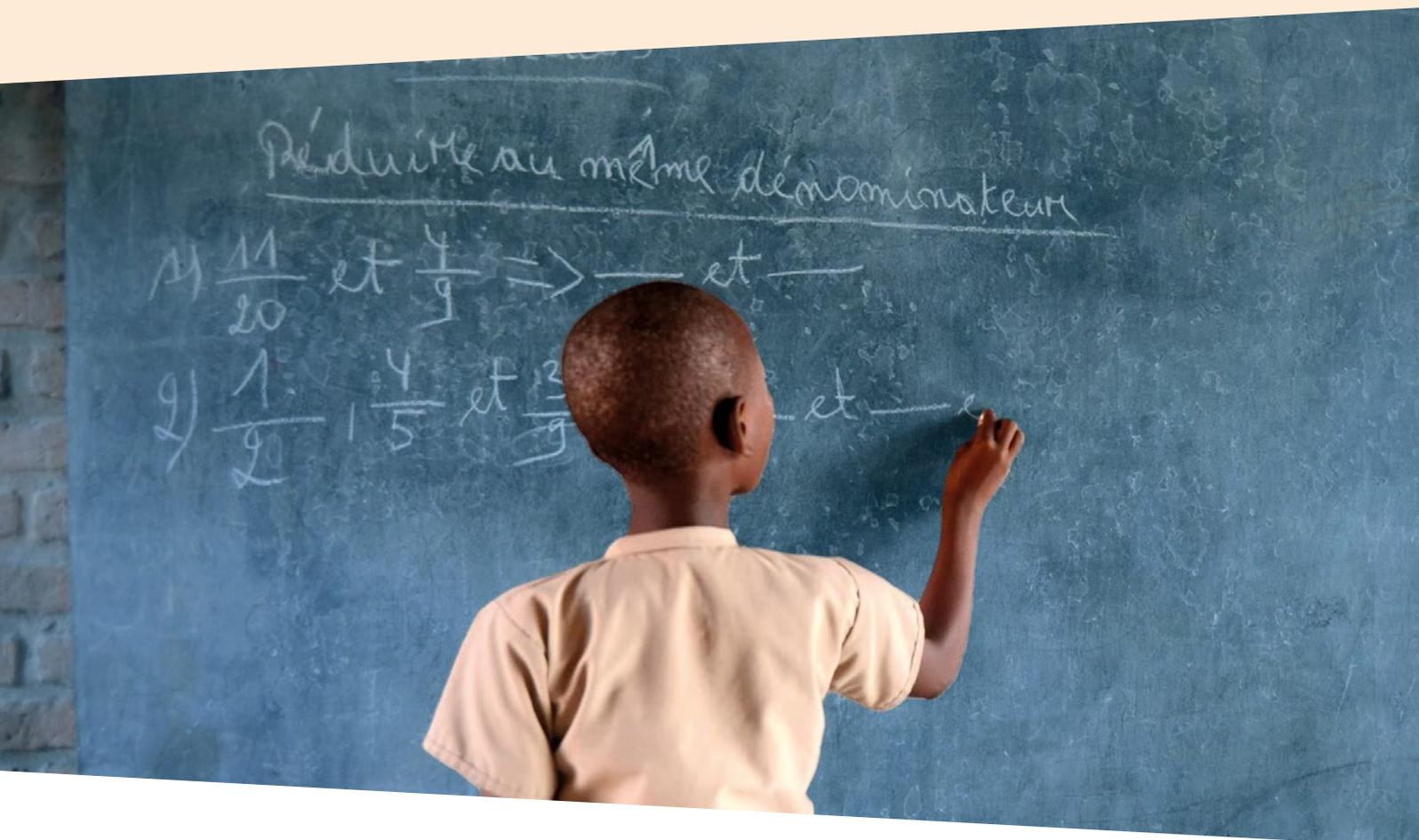
PROGETTI

- 05 » **Un reddito per combattere la disuguaglianza**
Claudine Ngendakumana, Serena Marincolo
- 06 » **Sosteniamo le cure per ridare speranza**
Michela Micocci
- 07 » **Che bella la mia classe!**
Joseph Konah, Michela Micocci
- 08 » **Mi sento libera e felice**
A cura della redazione
- 09 » **È festa per la consegna della nuova rete idrica**
A cura della redazione
- 10 » **Un lavoro dignitoso, come quello di Furat**
Michela Micocci
- 11 » **Accendere fiamme di speranza**
Laura Rigo, Stefania Nardelli
- 12 » **Una formula per il cambiamento**
Lia Guillén Sugastti
- 14 » **A scuola di pace**
Katuscia Carnà

EMERGENZE

- 15 » **Intravedere la luce nel buio**
Tainã Santana

La pace e lo sviluppo sono interdipendenti



Quando leggerete queste pagine non sappiamo come si saranno evoluti gli eventi in Medio Oriente e Ucraina, ma sarà certamente utile riprendere quanto già proposto nello scorso numero di AMU Notizie: senza pace, non si potranno raggiungere i 17 obiettivi per lo Sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030. Già nel 1992 l'allora Segretario Generale dell'ONU Boutros-Ghali pubblicò il rapporto Un'Agenda per la pace con un'articolata analisi sugli approcci per la gestione dei conflitti, ponendo come premessa quanto già affermato ben prima da Paolo VI: *«La pace e lo sviluppo sono interdipendenti»*. Il Segretario Generale concludeva il rapporto affermando che *«la pace, nel suo significato più ampio, non può essere raggiunta solamente dal sistema delle Nazioni Unite o dai Governi. Le organizzazioni non governative, le istituzioni accademiche, i parlamentari, le imprese e le comunità professionali, i mezzi di comunicazione e il pubblico in generale devono tutti essere coinvolti»*.

Anche l'AMU si sente chiamata a portare il proprio contributo, con la consapevolezza che per ritrovare la pace e renderla stabile è fondamentale perseguire il raggiungimento di tutti gli obiettivi dell'Agenda 2030.

Continuiamo così a “raccontare” alla comunità dei sostenitori dell’AMU altre azioni concrete legate ad alcuni di questi obiettivi: per esempio riguardo all’obiettivo 3 – salute e benessere, troverete la storia di Madonna, che partecipa al programma “Semi di speranza” in Siria; oppure per l’obiettivo 4 – istruzione di qualità, la storia di Aminata che ora frequenta la nuova scuola a Serekolia in Sierra Leone.

Tuttavia, l’impegno per la pace passa anche attraverso azioni di approfondimento e ricerca di alleanze e sinergie con i tanti attori che, in modi e luoghi diversi, si impegnano in prima persona per diffondere o riportare la pace ove guerra, morte e distruzione continuano ad affliggere milioni di persone. Per questo l’AMU è tra i promotori del recente evento *Embracing hope: cultivating peace, dialogue and relationship* insieme alla ONG New Humanity, alla Segreteria Internazionale Umanità Nuova e al Centro per il dialogo con la Cultura del Movimento dei Focolari, del quale

troverete aggiornamenti sui nostri siti.

Infine, vogliamo ricordare in modo speciale i drammatici e ben noti eventi occorsi in Terra Santa e le loro terribili conseguenze, dove con la necessaria prudenza operiamo con il Patriarcato Latino e le Caritas per rispondere ai bisogni fondamentali di coloro che hanno perso tutto e sono stati costretti a fuggire dalle loro case, spesso lasciando dietro di sé morti o essi stessi gravemente feriti, traumatizzati in modo indelebile nelle loro coscienze e relazioni familiari e sociali.

Stefano Comazzi

Grottaferrata, aprile 2024





Un reddito per combattere la disuguaglianza

Claudine Ngendakumana, Serena Marincolo



Il concetto di povertà va ben oltre la semplice mancanza di guadagno e di risorse per garantirsi da vivere in modo sostenibile. La crescita economica deve essere inclusiva, allo scopo di creare posti di lavoro sostenibili e di promuovere l'uguaglianza.

Attualmente in Burundi, grazie al progetto Si può fare! – promosso dall'AMU e da CASOBU – esistono 1.616 attività generatrici di reddito, che variano da regione a regione. I membri dei gruppi svolgono diverse attività, come il piccolo commercio o la vendita di prodotti locali (pasta di manioca, birra, banane, olio di palma, etc.), altri si dedicano all'agricoltura, coltivando riso, pomodori, mais, ortaggi e così via. C'è anche chi offre servizi di catering, cesteria, parruccheria e sartoria. L'impatto delle attività generatrici di reddito sulle comunità burundesi che hanno aderito al progetto sta proprio nell'apertura di nuovi orizzonti, verso un reddito che soddisfi i bisogni e migliori le condizioni di vita dei partecipanti.

Può sembrare un esempio molto piccolo, ma per chi ha un reddito

basso poter comprare il sale o l'olio per cucinare senza dover andare a prenderlo dal vicino è un passo verso il miglioramento delle condizioni di vita. Per le donne, che sono la maggioranza nei gruppi, l'impatto è evidente. Dicono di sentirsi apprezzate perché sono in grado di contribuire finanziariamente allo sviluppo delle loro famiglie.

Il supporto fornito è anche un passo avanti verso lo sviluppo di progetti a lungo termine. Grazie, infatti, alla guida e al sostegno dell'AMU e di CASOBU, i membri dei gruppi di risparmio e prestito comunitario si sentono incoraggiati a intraprendere ulteriori microprogetti imprenditoriali.

La partecipazione ai gruppi di risparmio e credito comunitario produce inoltre cambiamenti nella vita dei membri del gruppo,

creando relazioni che vanno al di là del reddito: riunirsi permette di conoscersi, è un'occasione per discutere i problemi che accomunano un po' tutti, in particolare quelli legati alla vita economica delle famiglie. Il gruppo diventa così un luogo di incontro e scambio di idee.

PROGETTO SI PUÒ FARE! MICROCREDITO E MICROFINANZA COMUNITARI

COSTO TOTALE DEL PROGETTO:
€ 1.046.816
CONTRIBUTI DA REPERIRE:
€ 18.485



Il progetto ha ricevuto il contributo di EDC Economia di Comunità

Sosteniamo le cure per ridare speranza

Michela Micocci



3 SALUTE E BENESSERE
Per raggiungere uno sviluppo sostenibile è fondamentale promuovere il benessere di tutti a tutte le età. In Siria, l'AMU lavora perché il diritto all'assistenza sanitaria sia garantito alle persone più fragili, come la giovane Madonna.



Non è facile raccontare la storia di Madonna, 34 anni; eppure, la sua vicenda sta lì a dimostrare l'urgenza e la necessità che un'assistenza sanitaria di qualità sia accessibile a tutti, in ogni parte del mondo. Soprattutto quando si tratta di persone vulnerabili che vivono in Paesi fragili come la Siria, devastata da anni di guerra e di crisi economica, e da ultimo, in alcune zone, anche dal terribile terremoto del febbraio 2023. Di questi bisogni si fa carico l'AMU con "Semi di speranza", il programma di emergenza che comprende interventi a sostegno delle famiglie, supporto all'istruzione di base e assistenza sociosanitaria.

Madonna soffre fin dalla nascita di una paralisi cerebrale che le ha causato un ritardo dello sviluppo e difficoltà nella deambulazione. Per anni si è sottoposta a sessioni di riabilitazione motoria, che poi aveva interrotto per un senso di disperazione: aveva perso la fiducia nella possibilità di migliorare le sue condizioni fisiche, ma allo stesso tempo aveva la grande paura di non riuscire più a camminare. Inoltre, il suo contesto familiare complesso e problematico contribuiva ad appesantire la pressione che sentiva dentro di sé.

Bisognava prima di tutto ridare a Madonna la volontà di sperare in un miglioramento, la forza di non arrendersi. Uno dei punti di forza del gruppo di lavoro di "Semi di speranza" è l'azione congiunta di medici, fisioterapisti e psicologi: ciascuna di queste figure ha

È stato uno sforzo enorme per Madonna, sia fisico che psicologico. Però ha recuperato una certa autonomia, ha scoperto la fiducia in sé stessa, e ha fatto tesoro dei consigli e degli stimoli ricevuti.

messo la propria professionalità a servizio della ragazza, così da accompagnarla pian piano a riconquistare pezzetti di terreno contro il progredire della malattia. Magedoline e Fadi – per esempio – si sono dedicati a migliorare i movimenti delle articolazioni, a ridurre gli spasmi degli arti, a rinforzare i muscoli e a mantenere la capacità

di camminare con l'uso delle stampelle. Il coordinatore del team psicologico, Osama, l'ha guidata nel superare sentimenti negativi e traumi, e ha coinvolto la famiglia della ragazza perché accettasse le proprie responsabilità e iniziasse a prendersi cura di lei.

È stato uno sforzo enorme per Madonna, sia fisico che psicologico. Però ha recuperato una certa autonomia, ha scoperto la fiducia in sé stessa, e ha fatto tesoro dei consigli e degli stimoli ricevuti. Uno dei primi successi del lungo percorso fatto assieme a "Semi di speranza" è stata la decisione di dedicarsi alla sua passione: scrivere e illustrare storie per bambini. Adesso fa parte della redazione di una rivista locale dedicata all'infanzia ed è anche membro di un'associazione che si prodiga per sensibilizzare la comunità sull'inclusione delle persone disabili: è il suo modo di ricambiare il bene ricevuto, il suo atto di reciprocità.

PROGETTO SEMI DI SPERANZA

COSTO DEL PRIMO ANNO
DI PROGETTO: € 960.078
CONTRIBUTI DA REPERIRE:
€ 215.426



Che bella la mia classe!

Joseph Konah, Michela Micocci



Fornire un'educazione di qualità, equa e inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti. Questo è quanto recita l'Obiettivo 4 dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. La nuova scuola che l'AMU ha realizzato in Sierra Leone è un obiettivo raggiunto per garantire il diritto all'istruzione scolastica a ragazze e ragazzi della comunità di Serekolia e del territorio circostante.

Due ore e mezza di cammino: è questa la distanza che divide Gbenekoro da Serekolia, due villaggi della Sierra Leone. Sono quelle sette miglia che Aminata percorre per andare a scuola, forte dei suoi 15 anni, e della sua voglia di frequentare le nuovissime aule che a Serekolia sono state costruite grazie al progetto "Una scuola per tutti". Qui la nuova scuola è una vera, grande, ricchezza non solo per il villaggio che la ospita, ma anche per larga parte del territorio circostante, e la storia di Aminata ne è la dimostrazione.

«La mia è una famiglia numerosa e povera. Ho due fratelli e due sorelle, tutti più piccoli. Mio padre è morto lo scorso anno, mia madre – insieme a un mio cugino – sostiene la mia istruzione». La vita di Aminata non è facile, come non è certo facile vivere a Gbenekoro, «un villaggio che è quasi una città» dice la ragazza,

dove la gran parte degli abitanti coltiva la terra e i bambini aiutano i genitori a casa e nei campi. Senza l'agricoltura, i grandi non avrebbero i soldi per permettere ai figli di frequentare la scuola e per questo il lavoro dei più giovani è necessario.

Aminata trascorre otto ore nella scuola di Serekolia, dove *«gli insegnanti sono gentili, bravi, qualificati e si impegnano molto»*. Poggia libri e quaderni sui banchi nuovi, anch'essi frutto di quel lavoro comune che è stata la realizzazione del nuovo edificio della Morifindugu Junior Secondary School. Un lavoro collettivo e corale, perché portato avanti dall'intera comunità e inaugurato all'inizio di quest'anno. Studiare in un ambiente nuovo, più confortevole, più adatto alle esigenze degli alunni, è un fattore in più di motivazione. Aminata è contenta, si trova bene qui: *«I miei compagni di classe sono amichevoli*

e gentili con me. Studiamo e pranziamo insieme. Imparo materie come matematica, inglese, studi sociali, scienze, economia domestica, agricoltura, educazione fisica, religione...». Lei è una studentessa puntuale, che prende con serietà l'impegno scolastico: *«Sono sempre in classe e faccio il mio dovere»*.

Ha un progetto, un sogno concreto per il suo futuro: vorrebbe proseguire gli studi e diventare medico. Intanto, frequentare la nuova scuola di Serekolia le dà voglia, grinta e opportunità di lavorare affinché questo suo sogno possa diventare realtà.

PROGETTO UNA SCUOLA PER TUTTI

PROGETTO CONCLUSO



Mi sento libera e felice

A cura della redazione



L'emancipazione femminile passa attraverso lo studio – una laurea in gestione dello sviluppo, per esempio – e attraverso il lavoro.

Ma a Goma, nella Repubblica Democratica del Congo, è un percorso difficile.

Léa è una donna indipendente, con un reddito su cui contare, ed è membro fondatore della cooperativa di risparmio e microcredito COOPEC-UNO, dove ha reinvestito quanto messo da parte negli anni attraverso il suo lavoro.

L'AMU, con la collaborazione dell'AECOM (Economia di Comunione di Goma), sostiene la formazione dei membri della COOPEC-UNO e accompagna chi di loro desidera creare un'attività generatrice di reddito.



Prima di aderire a questa nuova cooperativa Léa conosceva già lo strumento del microcredito. È lei stessa a raccontarci la sua storia:

«Ho 42 anni, sono nata e vivo a Goma. Sono sposata da 21 anni e ho sei figli. Dopo la laurea in gestione dello sviluppo non ho lavorato molto, non riuscivo a trovare un impiego».

Con gli anni Léa vorrebbe di nuovo provare a cercare un lavoro: *«Nel 2016 mi sono lanciata nell'avventura di un gruppo di microcredito. Ho cominciato a risparmiare due dollari ogni mese, che prendevo dalla somma che mio marito mi affidava per fare la spesa. Dopo due anni di risparmi ho avuto la possibilità di ottenere un credito di 150 dollari, con il quale ho iniziato la mia piccola attività commerciale».*

Léa vende abiti e scarpe. Non ha una sede per il suo commercio, trasporta la merce in una grande borsa: *«Cammino con il mio negozio per le strade, sono io che vado dai clienti e non viceversa».* Fin dall'inizio è convinta che sia una buona idea e in effetti non solo la sua attività non è mai andata in crisi, ma grazie a essa genera un piccolo reddito ormai costante. Il passaparola tra i clienti è stato fondamentale.

«Lavoro ogni giorno dalle 15 alle 18, al mattino sono a casa per le esigenze della famiglia. Mi sento libera e felice, anche perché so di poter aiutare altre persone. Familiarizzo con tutti, so che c'è chi sta bene e chi soffre». Per questi ultimi, Léa ha uno sguardo particolare: quando si trova di fronte a una persona che non può pagare la aiuta.

«Il mio progetto per il futuro? Ottenere un nuovo credito per rafforzare la mia attività. Vorrei un negozio vero e proprio dove i miei clienti possano venire a comprare».

PROGETTO COOPEC-UNO

COSTO TOTALE DEL PROGETTO:
€ 33.330

CONTRIBUTI DA REPERIRE:
€ 14.719



Il progetto ha ricevuto il contributo di EDC
Economia di Comunione

È festa per la consegna della nuova rete idrica

A cura della redazione



Il 16 febbraio 2024 è stata una data importante per le comunità di Butezi e Ruyigi, in Burundi: è il giorno in cui è avvenuta l'inaugurazione della rete idrica realizzata grazie al progetto "Acqua fonte di vita e sviluppo". Da ora in poi sarà custodita dalle donne e dagli uomini della collina di Ruyigi.

Tra danze, canti e discorsi d'inaugurazione, questa giornata ha segnato un punto di svolta per lo sviluppo delle due comunità. Nel suo discorso di apertura, la Presidente dell'associazione CASOBU Candide, ha ricordato gli obiettivi raggiunti dal progetto: *«90 famiglie hanno ora accesso all'acqua potabile in seguito alla riabilitazione di oltre 12 km e all'estensione di altri 12 km della rete di Karaba che si sviluppa su una linea complessiva di 25 km – e ancora – sono state realizzate attività di sensibilizzazione per una buona gestione dell'acqua come bene comune».*

L'acqua accessibile e pulita è un aspetto essenziale del mondo in cui vogliamo vivere. Spesso però, a causa di infrastrutture scadenti o cattiva gestione economica, milioni di persone muoiono per malattie dovute ad approvvigionamento d'acqua,

servizi sanitari e livelli d'igiene inadeguati. Come testimonia Venantienne: *«Una volta bevavamo acqua non potabile, ma ora beviamo acqua pulita. Anche i bambini ne sono felici e all'inizio scherzando la chiamavano "l'acqua di CASOBU"».*

Tra gli aspetti fondamentali del progetto, c'è quello legato alla gestione delle infrastrutture, che è comunitaria, proprio perché l'acqua è una ricchezza di tutti. Di questo Venantienne è convinta: *«Con l'istituzione e la formazione dei comitati di gestione siamo consapevoli che l'acqua potabile è un bene comune che ci appartiene e per questo abbiamo interesse a proteggere questo patrimonio ricevuto, con l'obiettivo di continuare a garantire acqua potabile e migliorare la nostra salute».*

PROGETTO ACQUA FONTE DI VITA E SVILUPPO A RUYIGI

COSTO TOTALE:
€ 601.863
CONTRIBUTI DA REPERIRE:
€ 105.869



Un lavoro dignitoso, come quello di Furat

Michela Micocci



In Siria l'AMU sostiene piccole attività generatrici di reddito che permettano di ricostruire un tessuto economico e sociale devastato da guerra e crisi. Solo così è possibile dare applicazione all'Obiettivo 8 dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo. Ce lo insegna la storia della sarta di Aleppo.

Cosa rappresenta la storia di Furat se non la messa in pratica di quello che si legge nell'Obiettivo 8 dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo? Questa donna di 51 anni che vive ad Aleppo (Siria), svolge il proprio lavoro con serietà, correttezza, orgoglio e impegno. Ogni volta che prende in mano un pezzo di stoffa e già ne immagina la trasformazione, sposta la propria vita verso la direzione che desiderava: lavorare qui, nella sua città, nel suo Paese, "ripartire per restare" come auspica "RestarT", il programma con il quale l'AMU affianca le famiglie siriane nell'avviare e gestire attività generatrici di reddito.

Furat aveva iniziato dieci anni fa a dedicarsi a pizzi, ricami e lavori artigianali di questo tipo. Una vera passione che si scontrava però con due ostacoli da superare: la mancanza di una macchina da cucire e la poca esperienza nel campo della sartoria. Si sentiva ormai troppo grande per essere una sarta alle prime armi e questa sensazione la scoraggiava non poco. Eppure, Furat era – ed è – brava. Forse è per questo che non si è arresa, perché sapeva di aver ricevuto in dono la magia di poter intrecciare ricami con le proprie mani.

Al talento ha aggiunto un pizzico di testardaggine, quando ha deciso di andare avanti da sola, guardando

video su YouTube e frequentando corsi per migliorare il mestiere di sarta. Le mancava ancora lo strumento base, la macchina da cucire. È a questo punto che ha conosciuto il progetto "RestarT" e l'AMU, ed è arrivata la svolta.

L'ufficio "RestarT" di Aleppo ha ritenuto meritevole di un sostegno l'attività di Furat e le ha fornito macchine da cucire e tessuti; le ha dato indipendenza e fiducia nell'avviare la bottega di sartoria; l'ha affiancata per capire come sviluppare al meglio il suo piccolo laboratorio e come guadagnare clienti. All'inizio Furat ha cucito abiti per le proprie figlie, le quali, indossandoli, le facevano un'ottima pubblicità. Il passaparola ha fatto il resto. La sua strategia di marketing ha funzionato.

Furat, orgogliosa e soddisfatta di sé stessa, ha avuto l'idea di non seguire un approccio tradizionale e classico nel cucire vestiti, ma di "strizzare l'occhio" alle nuove mode: così le sue clienti vanno da lei con immagini di abiti scaricati da Internet e le chiedono di realizzarli. In questo Furat è diventata insuperabile ed è altrettanto brava a non scordare chi ha bisogno di una mano: per due ore al giorno concede la sua macchina da cucire alle altre sarte di Aleppo che non hanno la possibilità di acquistarla e cuce abiti gratis per chi non se li può permettere.

PROGETTO RESTART - RIPARTIRE PER RESTARE

COSTO TOTALE
DEL PROGETTO:
€ 298.778

CONTRIBUTI DA
REPERIRE:
€ 128.643



Accendere fiamme di speranza

Laura Rigo, Stefania Nardelli



Laura ha scelto di mettere i suoi talenti a sostegno dei progetti

dell'AMU in Siria, sfruttando la sua creatività.

Tanti sono i sostenitori dell'AMU che fanno la propria parte in maniera concreta per contribuire a ridurre le disuguaglianze tra i popoli. Alcuni di questi trovano modi davvero creativi per coinvolgere la comunità, che partecipa con entusiasmo. Laura ha lavorato 42 anni come infermiera, è sposata, ha tre figli e due nipotini, e ha messo il suo talento al servizio dei progetti in Siria.

Laura come nasce il tuo impegno per la Siria?

Da sempre amo creare con le mie mani cimentandomi in nuove tecniche ed esperimenti.

Da qualche anno ho ricominciato a creare unendo l'utile al dilettevole, a servizio delle varie iniziative della comunità in cui abito. Una sera, a Treviso, è stata organizzata una cena a sostegno della Siria a cui hanno partecipato

Alcune amiche, conoscendo il progetto e la finalità, hanno postato sul loro stato di WhatsApp le foto delle candele ed è arrivata una valanga di richieste con ordini consistenti.

due focolarini che abitano attualmente ad Aleppo. Per l'occasione ho portato le candele di cera che ho iniziato a realizzare da poco e i sassi che dipingo da tempo. A loro ho affidato il ricavato della vendita.

Cosa ti ha spinto a impegnarti di più?

Sentendoli parlare, capendo la grave situazione in cui versa la popolazione siriana, ho pensato che doversi darmi da fare in modo continuativo e mettermi in contatto con l'AMU, per far arrivare la mia donazione direttamente alla popolazione.

Come sei riuscita a diffondere la tua azione?

Alcune amiche, conoscendo il progetto e la finalità, hanno postato sul loro stato di WhatsApp le foto delle candele ed è arrivata una valanga di richieste con ordini consistenti. Fra queste, la proprietaria di un negozio del paese in cui abito si è proposta di confezionarle ed esporle. Con l'AMU abbiamo ideato una locandina che potesse spiegare alle clienti come sarebbe stato utilizzato il loro contributo e in poco tempo ho raccolto più di 700 euro.



Una formula per il cambiamento

Lia Guillén Sugastti



Piccoli passi e grandi ideali [C=(pp+gi)x]*: si potrebbe tradurre anche così l'Obiettivo 13 dell'Agenda per lo Sviluppo, che prevede la promozione di azioni per combattere il riscaldamento globale. Dall'Ecuador la spinta arriva dai ragazzi dei Club Ecologici.

«Rimboschimento, pulizia dei fiumi e delle mangrovie, raccolta dei rifiuti nelle strade. Non facciamo grandi cose, ma partiamo da azioni piccole, per contribuire a migliorare l'ambiente». Così spiega Ariana Alvarado del Club Ecologico Coscienza giovane nel comune di Pedro Carbo (Ecuador). Una formula semplice, che si è rivelata comunque vincente di fronte a una grande sfida: la tutela e la cura dell'ambiente.

Iniziare dalle "piccole abitudini" come stanno facendo più di nove club ecologici nel cantone di Muisne, in Provincia di Esmeraldas, sta già generando un cambiamento importante. A partire dalla presa di coscienza di oltre 600 giovani che hanno a poco a poco trasformato l'immagine di tanti spazi nelle loro località della costa occidentale del Paese, nota per i suoi mari,

i terreni fertili e le tante foreste che costituiscono il patrimonio naturale della provincia. I suoi "smeraldi", appunto. Uno scrigno prezioso messo però in pericolo da uno sfruttamento indiscriminato, che rischia di danneggiare anche il modo di vivere di queste comunità.

Il professor Brian Jeffrey Fogg, docente dell'Università di Stanford (USA) e ideatore del metodo "Tiny habits", spiega quali sono gli elementi perché si possa verificare un cambiamento: «La motivazione, l'abilità e... l'innescò. Poi la trasformazione può crescere in modo organico e naturale». Senza saperlo e seguendo la saggia intuizione, tipica della loro età, i giovani di Muisne hanno avviato un cambiamento partendo con grande motivazione, facendo le cose con piccoli e semplici passi, e attivandosi in comunità (l'innescò, appunto).

Ci hanno così trascinato nei loro sogni per continuare a coltivare il cambiamento innescato; e lo hanno fatto attraverso un progetto che essi stessi hanno ideato e che oggi è

Iniziare dalle "piccole abitudini" come stanno facendo più di nove club ecologici nel cantone di Muisne, in Provincia di Esmeraldas, sta già generando un cambiamento importante.

parte di una nuova fase di attività in collaborazione con l'AMU, per la tutela di acque, terreni, fauna, flora e ambienti abitabili. Nei prossimi mesi scopriremo come si stanno muovendo i Club Ecologici, al momento già conosciamo una





PROGETTO SUNRISE+

COSTO TOTALE
DEL PROGETTO:
€ 159.533

CONTRIBUTI
DA REPERIRE:
€ 145.793



novità importante: la componente imprenditoriale. Verranno create tre nuove attività: una piccola azienda per il confezionamento di prodotti ittici, una per i prodotti derivati dal cacao e una terza nell'area agricola. Circa 60 giovani parteciperanno a momenti formativi per acquisire competenze nei diversi ambiti e saranno accompagnati nel processo di strutturazione delle tre

attività, con il supporto di istituzioni locali specializzate nell'area imprenditoriale e dell'Economia di Comunione.

Tutte queste attività sono pensate con una logica di rispetto per l'ambiente e per affrontare altri problemi che i giovani sperimentano, come le poche opportunità di lavoro e la minaccia del traffico di droga che da sempre colpisce questa fascia di età.

I semi piantati mostrano i primi germogli e continueremo a essere lì per coltivare il cambiamento già iniziato, con i giovani dei nove Club Ecologici.

I semi piantati mostrano i primi germogli e continueremo a essere lì per coltivare il cambiamento già iniziato, con i giovani dei nove Club Ecologici.

* **[C=(pp+gi)x]**

Cambiamento (C) = (piccoli passi "pp" + grandi ideali "gi") "x" potenziamento



A scuola di pace

Katiuscia Carnà



L'Obiettivo 16 dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile è dedicato alla promozione di società pacifiche e inclusive. L'AMU promuove la pace

attraverso la rete internazionale del progetto "Living Peace", che crede fortemente all'educazione come pietra su cui costruire una cultura di pace e inclusione.



A Grottaferrata alcune classi della scuola primaria dell'Istituto Comprensivo Giovanni Falcone hanno partecipato alle iniziative di "Living Peace" nel corso dell'anno scolastico 2023-24. Tiziana Malorgio e Susanna Moffa, due delle insegnanti coinvolte, raccontano l'esperienza vissuta dal punto di vista della "cattedra".

Quanto è importante che la scuola come istituzione promuova iniziative per educare alla pace?

È sicuramente importante, al giorno d'oggi, educare sin da bambini gli studenti alla pace e alla cittadinanza globale. La scuola non deve essere solo dedita alla cultura e all'acquisizione di conoscenze, ma deve guardare alla formazione globale trasmettendo valori primari che devono essere riscoperti attraverso un'educazione, soprattutto di tipo emozionale.

Perché la vostra scuola ha scelto di partecipare alle attività di "Living Peace"?

Perché ci siamo resi conto delle difficoltà esistenti nelle relazioni interpersonali sia tra pari che con gli adulti. Inoltre, rispetto al passato, le classi di giovani studenti sono molto impegnative e difficili da gestire a livello comportamentale.

Quali sono state le attività concrete che avete realizzato?

Siamo partiti dalla realizzazione del Dado della Pace personalizzato in ogni classe e donato, a Natale, anche alle famiglie. Poi ci siamo dedicati

all'osservazione e all'individuazione dei "punti grigi" della nostra scuola per motivare gli alunni ad avere maggiore cura dell'ambiente in cui vivono. E abbiamo anche organizzato un'uscita sul territorio con lo stesso obiettivo. I lavori che abbiamo prodotto durante questo percorso sono stati esposti in occasione della fiera di Grottaferrata, a fine marzo.

Le alunne e gli alunni come hanno reagito a queste iniziative?

Hanno sicuramente manifestato interesse ed entusiasmo. Abbiamo visto in loro i primi segnali positivi riguardo gli atteggiamenti proposti dal Dado della Pace. Certo siamo consapevoli che questo tipo di formazione richiede tempo e maggiore sinergia tra scuola e famiglia, cosa che è sempre più difficile.

Voi insegnanti, invece, cosa avete imparato da questa esperienza?

Questo progetto ci ha messo in discussione come docenti ma soprattutto come educatori: abbiamo avuto l'occasione di interrogarci su quali metodologie e interventi mettere in atto con gli alunni. Inoltre, ci ha fornito l'opportunità di riunirci e confrontarci come team docenti.



EMERGENZE

Intravedere la luce nel buio

Tainā Santana

Gli ultimi mesi sono stati profondamenti segnati dall'aggravamento delle emergenze in corso, nonché dallo scoppio di nuove. Nell'immediato spesso servono interventi di prima assistenza e l'AMU si attiva – insieme alle controparti – per far fronte ai bisogni più urgenti, con lo sguardo sempre rivolto al dopo.

Emilia-Romagna

Nel maggio 2023 si è verificata una grande alluvione in Emilia-Romagna e numerose famiglie hanno visto le proprie case e i propri beni distrutti o danneggiati dall'acqua. In questo contesto, l'AMU, AFN Onlus, l'APS Focolari Emilia-Romagna, insieme al Coordinamento Emergenze del Movimento dei Focolari, si sono attivate per fornire sostegno economico ai nuclei familiari colpiti, per consentire il ritorno a una vita dignitosa. Sono state riparate abitazioni e acquistati beni di prima necessità. Sono più di 40 le famiglie che hanno ricevuto uno sostegno.

Repubblica Democratica del Congo (RDC)

La Repubblica Democratica del Congo (RDC) vive un conflitto da più di 30 anni, a cui si aggiunge oggi una drammatica situazione di insicurezza causata da una moltitudine di fattori complessi e profondamente radicati. Numerosi sono i gruppi armati, forze congolese e ribelli, che stanno combattendo per il controllo di intere regioni, soprattutto nella zona orientale del Paese. Nel frattempo, la crisi socioeconomica conseguente si aggrava e sempre più persone sono costrette a cercare rifugio nei tanti campi profughi, che sono delle vere e proprie tendopoli.

A febbraio 2024 i nuovi sfollati della guerra nei territori intorno a Goma si sono stabiliti vicino al Centro dei Focolari di Mugunga/Lac Vert. L'AMU e l'AECOM (l'associazione per un'Economia di Comunione congolese), grazie alla collaborazione con la Caritas locale, hanno fornito 500 kit igienici alle famiglie lì presenti. Inoltre, ogni giorno viene fornita acqua potabile agli sfollati interni della zona. Il lavoro continua con nuove prospettive d'intervento.

Turchia

Il terremoto di magnitudo 7.8 che ha colpito la Turchia il 6 febbraio 2023 ha causato migliaia di morti, feriti e sfollati. Il villaggio di Ovakent, nella provincia di Hatay, interamente popolato da profughi afgani, è stato gravemente colpito dal sisma. Solo 17 case sono rimaste utilizzabili e 4.000 persone sono sfollate in zone più sicure. Attualmente le 9.000 persone rimaste, vivono in tende allestite intorno al villaggio e dipendono dagli aiuti esterni per la loro sopravvivenza. Le famiglie, che vivevano di agricoltura e allevamento, hanno infatti perso gran parte dei loro animali, sia per il crollo degli edifici, sia a causa delle alluvioni seguite al terremoto. L'AMU, insieme al coordinamento emergenze del Movimento dei Focolari, ha attivato una



collaborazione con la Caritas Anatolia per avviare un progetto di allevamento comunitario, con l'acquisto di capi di bestiame per la produzione e la vendita di latte e prodotti caseari. Il ricavato, nonché il rimanente non venduto, vengono distribuiti tra le famiglie colpite dal terremoto.

Ucraina

Il conflitto in Ucraina continua, così come il nostro intervento, insieme al Coordinamento emergenze del Movimento dei Focolari. Abbiamo portato a termine tutti i progetti che erano stati avviati negli ultimi mesi: ristrutturato un centro diurno per l'infanzia e le mamme a Khmelnytskyj; garantito l'assistenza medica e psicologica a circa 12.000 persone nella provincia di Kiev, attraverso tre ambulatori e una clinica mobile; supportato economicamente più di 2.000 famiglie delle province di Kherson, Mykolayiv, e Odessa. Insieme ad AFN Onlus sono state promosse attività di accoglienza e integrazione in Italia di gruppi di famiglie e bambini, e garantita una settimana di riposo e serenità a 30 alunni di una scuola primaria di Kiev, grazie a un campo scuola realizzato in Austria. Ora sono in partenza altri due progetti di assistenza medico-sanitaria a circa 9.000 persone delle città di Kharkiv e Vinnytsia.

LA PROSSIMA AZIONE

parte da te

E grazie al tuo
5xmille *arriva*
alle comunità
più vulnerabili.

5xmille all'AMU
CF 97043050588

Con l'AMU accompagnerai i progetti per l'accesso all'acqua, per il microcredito comunitario, per l'assistenza alle famiglie più povere, e per una formazione di qualità.

Firma nella casella "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale" e indica il codice fiscale di AMU.



AMU | AZIONE PER UN MONDO UNITO ETS

Via Piave 15, 00046 Grottaferrata [RM] Tel. +39 06 945 407 301

Organizzazione non governativa di sviluppo [ONGS] riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri.

Per comunicazioni riguardo contributi e donazioni scrivi a sostenitori@amu-it.eu | Per comunicazioni o suggerimenti riguardo AMU Notizie e il sito www.amu-it.eu scrivi a: comunicazione@amu-it.eu

